



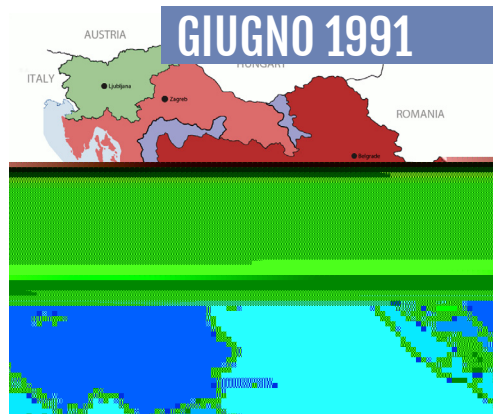
DISGREGAZIONE

La disgregazione della federazione

Venuta a mancare la figura, insieme carismatica e unificatrice, del leader, la debolezza politica dei suoi successori, l'enorme debito estero accumulato, la fragilità delle istituzioni statali sono le cause principali che risvegliano odi etnici mai del tutto sopiti. In questo quadro già problematico, il sempre crescente divario economico tra le repubbliche ricche del nord del paese (Slovenia e Croazia) e quelle più povere del sud (Bosnia, Serbia e Montenegro) accentua la separazione economica, sociale e politica tra gli stati federati, che si traduce nella nascita di **movimenti nazionalisti**.

Sul finire degli anni '80 viene meno la spinta ideale della cosiddetta **"Politica della fratellanza"** teorizzata e applicata da Tito nel garantire dignità, autonomia decisionale e rappresentatività istituzionale delle minoranze nazionali. Nel volgere di pochi anni i segnali della disgregazione si

fanno sempre più evidenti. La Repubblica Serba, governata da **Slobodan Milosevic**, sopprime lo statuto di autonomia del **Kosovo** e della **Vojvodina**, col pretesto di presunte attività anti-serbe. In Croazia si rafforza l'Unione Democratica Croata, partito anticomunista di destra che recupera l'impianto ideologico degli Ustascia. In Slovenia viene celebrato un processo a due giornalisti, accusati di spionaggio e tradimento per aver pubblicato dei documenti su un presunto intervento militare della Federazione in caso di richiesta di indipendenza, che provoca una sommossa popolare denominata Primavera Slovena. In Montenegro il neo-presidente filo serbo Bulatovic rimuove tutta la vecchia classe dirigente dai posti di potere.



SETTEMBRE 1991



7 APRILE 1992

